

Giorgio La Pira



LE GRANDI INTUZIONI PROFETICHE DI FEDERICO OZANAM

Passiamo dalla parte dei barbari !

Eccoun'altra grande intuizione di Ozanam.

" Passiamo dalla parte dei barbari!" , aveva gridato dalle aule della Sorbona per indicare la necessità di aprire lo sguardo e il cuore alle esigenze dei nuovi poveri , dei proletari schiacciati dalle regole del mercato, degli operai costretti a lavorare in condizioni disastrose, degli uomini e delle donne che soffrivano la fame dei miserabili e affollavano le periferie di Parigi , di cui aveva fatto esperienza diretta.

Lui stesso spiega il significato di questa espressione:

*" Con la frase " Passiamo dalla parte dei barbari" intendo dire che , invece di associarsi agli interessi di una borghesia egoista , dovremmo occuparci del **popolo** che conosce troppe angustie e non possiede diritti a sufficienza e che richiede con buone ragioni una maggiore partecipazione alla vita pubblica , garanzie per il proprio lavoro e contro la miseria...Nel popolo vedo materia sufficiente , sia in fede che in moralità, per salvare una società il cui strato superiore è perduto."*

E' l'incontro del cristianesimo con la libertà , tra cristianesimo e democrazia: la

scelta di camminare CON il popolo e non più solo operare PER il sollievo delle classi popolari.

Ed Ozanam l'aveva espresso in una lettera al fratello Alphonse:

“ Se un numero maggiore di cristiani si fossero occupati degli operai dieci anni fa, saremmo più sicuri dell'avvenire... Bisogna occuparsi dei domestici e dei padroni , allo stesso modo degli operai come dei ricchi; è la sola via di salvezza per la Chiesa. I parroci devono rinunciare alle loro piccole parrocchie borghesi; al gregge di elezione , al centro di una immensa popolazione che essi non conoscono; devono occuparsi non soltanto degli indigenti, ma di tutta una classe povera che non domanda l'elemosina e che verrà attratta da prediche speciali, da associazioni di carità, dall'affetto che le si dimostrerà e dal quale sarà toccata più che non si creda.”

(Al fratello Alphonse- 1848)

Ozanam prefigurava una Chiesa (laici , clero, religiosi) non autoreferenziale, chiusa in se stessa, ma **aperta al mondo**, in dialogo con tutte le culture, le realtà del mondo. Una Chiesa al servizio del popolo di Dio (LG- CV II).

Una Chiesa che non ha paura ad uscire nel buio della notte in cui vivono molti uomini. Che sappia curare le ferite e riscaldare i cuori.

Come Gesù con i discepoli di Emmaus, essere **compagni di cammino** , intercettare la strada di molti uomini, disorientati e oppressi, che vivono nella solitudine e nell'emarginazione ed inserirsi nella conversazione con loro, in relazione con loro. Una **relazione d'amore**.

“ Voglio una Chiesa per le strade”.

Lo ripeteva continuamente Bergoglio nel suo ministero apostolico a Buenos Aires.

“ Dobbiamo proporre l'orizzonte che Dio ci ha messo nel cuore. E per farlo occorre uscire da noi stessi. Non accontentatevi di stare con il vostro piccolo gruppo , ma ascoltate le preoccupazioni e prendetevi cura delle pene di tutti, soprattutto i giovani. E' vero, noi cristiani siamo una minoranza, ma anche il lievito è solo una piccola parte , ma serve a far fermentare la pasta. Anche il sale è una minoranza, ma aggiunge sapore e aiuta a mantenere la cottura.

*Allora **integratevi, parlate ed ascoltate**. Dovete avere spirito missionario e **mescolarvi con gli altri**. Come ho già detto in molte occasioni: voglio una Chiesa per le strade. Che esca fuori da se stessa . ecco voglio anche i giovani per le strade!”*

Perché significa **guardare la realtà con gli occhi degli ultimi**, dei poveri, dalla parte dei più deboli.

“ La realtà si capisce meglio dalle periferie”, dice Papa Francesco. Nel Vangelo, Gesù capovolge la visione del mondo, invitando i suoi seguaci a vederlo da una prospettiva diversa. Come Vincenziani, siamo **chiamati a vedere il mondo dalla realtà di coloro che vivono in basso**, quelli che si trovano ai margini della società, quelli che dovremmo a buon diritto chiamare nostri signori e maestri: i poveri.

“Passare dalla parte dei barbari” significa allora andare al cuore del problema, laddove sono generate e si sviluppano le povertà e ogni altra patologia sociale, nelle strade, nelle case, nei luoghi dove l'uomo fatica, soffre, vive i drammi della solitudine e dell'emarginazione. Per vivere fino in fondo il carisma vincenziano dell'**incontro personale con il povero** . Perché nel sociale ciò che conta è **l'incontro con le persone**. Prima delle strutture, dentro le organizzazioni , le Istituzioni , ci sono le **persone**.